

testo della sua interrogazione scritta. Io non conosco i documenti cui egli accenna e non posso quindi giudicarli. Io non posso sapere quale sia il loro contenuto, il loro valore, e quanto essi possano influire sopra processi esauriti o processi in corso. (*Interruzione dell'onorevole Colajanni*).

Io non credo per l'onore del Parlamento, che cotesti documenti possano gettare alcuna ombra su di esso, mi rendo garante al contrario dell'onestà di tutti i colleghi e di ciascuno singolarmente...

Colajanni Napoleone. Ma chi l'ha messa in dubbio?

Crispi, presidente del Consiglio.... finchè per ciascuno non sia provato il contrario.

L'onorevole Colajanni ne fa un'interpellanza. Ne parleremo a suo tempo.

Colajanni Napoleone. Si dirà che si ha paura di andare avanti! (*Rumori*).

Crispi, presidente del Consiglio. Nel mio dizionario la parola paura non è scritta! (*Bene! Bravo! — Rumori all'estrema sinistra*).

Io non sono fuggito mai! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra. L'onorevole Prampolini apostrofa violentemente il presidente del Consiglio*).

Presidente. Onorevole Prampolini, non interrompa!

(*Il deputato Prampolini continua ad apostrofare il presidente del Consiglio. — Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Prampolini, questo suo contegno è indegno!

Prampolini. Io parlo in nome della coscienza e dell'onestà.

(*Il deputato Miceli apostrofa il deputato Prampolini, che continua ad inveire — Agitazione*).

Presidente. Questo contegno, onorevole Prampolini, è indegno!

Voci. All'ordine! Fuori! fuori! (*Grande agitazione all'estrema sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio!

Ripeto ancora che questo è un contegno indegno di un'assemblea!

Prampolini. È degno di una assemblea onesta! (*Vivi rumori*).

Voci. Fuori! fuori!

Presidente. L'onorevole Celli è presente?

Prampolini. Si deve dire quello che è! Il credito dell'assemblea non si sostiene a questo modo!

Presidente. Faccia silenzio, onorevole Prampolini!

Prampolini. È ora di finirla!

Voci. Fuori! fuori! (*Vivaci interruzioni all'estrema sinistra. — Rumori in tutti i banchi*).

Presidente. Le ripeto, per la quarta volta, che io mi meraviglio del suo contegno, e che Ella è indegna di appartenere a questa Assemblea e la richiamo all'ordine. (*Agitazione vivissima*).

L'onorevole Celli ha interrogato l'onorevole ministro degli affari esteri sul modo col quale si è peggiorata con recenti circolari la già triste condizione degli insegnanti delle nostre scuole all'estero.

Onorevole ministro degli affari esteri, ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. L'onorevole Celli così formula la sua domanda d'interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri sul modo col quale si è peggiorata con recenti circolari la già triste condizione degli insegnanti delle nostre scuole all'estero. »

A due soltanto delle circolari emanate dal Ministero nel corrente anno circa le scuole, può, presumibilmente, alludere l'onorevole Celli, mentre le altre non toccano in alcun modo gli insegnanti, ma sono unicamente esplicative delle disposizioni del Regio Decreto organico e del regolamento sulle scuole stesse, o riguardano l'ordinamento didattico, la contabilità, le tasse scolastiche e simili. (*Continuano vivissimi i rumori*).

Presidente. Facciano silenzio.

Blanc, ministro degli affari esteri. Con la prima delle due circolari di cui sopra, portante la data 22 settembre ultimo scorso, numero 29, è fatto obbligo ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari di assistere, ciascuno nella sua classe, alle lezioni di lingua locale e di lingue estere che si impartiscono nelle scuole.

Simile provvedimento fu riconosciuto necessario, per ottenere in quelle lezioni la disciplina che i maestri turchi, arabi e greci non saprebbero tenere, ed assicurarsi che essi seguano un metodo d'insegnamento razionale e proficuo.

D'altro lato poi tale assistenza serve a facilitare ai nostri insegnanti elementari una certa conoscenza delle lingue locali, che può riuscire utilissima, ed essendo le lezioni di tali lingue comprese nell'orario generale delle scuole, i nostri maestri non sono obbligati a dare più ore di lavoro delle regolamentari.